

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
286.804

Bossi annuncia la mozione sulla Libia

«Vi sarà stabilita la fine delle ostilità e sei dettagliati impegni che il governo dovrà far propri»

UGO MAGRI
ROMA

Il Cavaliere spera nel faccia-a-faccia con Bossi. Vorrebbe incontrarlo per spiegarsi, scusarsi, riappacificarsi prima di martedì, quando alla Camera si voterà sulla Libia. Raccontano alte fonti leghiste che Silvio bombardan di telefonate l'Umberto. Ma siccome quello, tuttora imbufalito, non alza la cornetta, Berlusconi allora chiama Maroni e si fa vivo con Cota, prova in Via Bellerio e tenta a Gemonio, tra poco sup-

Via alla nuova

strategia mediatica

Domani tutti i ministri in piazza per il Papa

plicherà perfino la scorta di Bossi...

«Solo 4 aerei in più»

E' l'argomento che il premier spenderebbe con Bossi, se potesse parlargli. Ha fatto le prove ieri con Storace, un altro ostile all'intervento armato: «Ma di che parliamo, in fondo? Di pochi Tornado aggiuntivi...». Quindi Berlusconi svilupperebbe le tesi ribadite dal ministro degli Esteri Frattini: «I fatti ci hanno obbligato, non potevamo rimanere indietro»; e quanto alla Francia di cui saremmo schiavi, «Parigi ha accolto la linea sull'immigrazione proposta proprio da Maroni». Aggiungerebbe il premier che, se potesse tornare indietro, non commetterebbe certo l'errore di delegare ad altri il compito di informare Bossi, vi provvederebbe personalmente, anzi riunirebbe un vertice politico con la Lega per decidere insieme. Farà prima a leggere stamane sulla «Padania» i «sei dettagliati impegni che il Governo dovrà far propri: sono precisi step sia dal punto di vista contenutistico che temporale», illustrati da un'intervista a Calderoli, e anticipati per sommi capi da Bossi: «Abbiamo chiesto con una mozione parlamentare che si stabilisca la data in cui termineranno le ostilità». Di far cadere il governo non

se ne parla (Bonaiuti elogia la responsabilità di Bossi), a condizione però che il premier si pieghi lui, stavolta. E qualche sia la risposta di Berlusconi, d'ora in avanti nulla sarà più come prima perché «quando il dentifricio esce dal tubetto è impossibile farcelo rientrare», confermano dalle parti di Bossi. La fiducia nel Cavaliere è svanita.

Il dilemma del premier

Cedere al diktat di Bossi oppure no? «Stiamo superando i problemi con la Lega», fa la voce dolce il premier a sera. Ha 48 ore di tempo per rifletterci su. Casomai l'accordo fosse impossibile, per sopravvivere gli resterebbe la carta estrema studiata dal capogruppo Pdl Cicchitto. Consisterebbe nel bocciare tutte le mozioni presentate alla Camera, senza approvarne alcuna al termine del dibattito in Aula. Oppure nel votare due righe che dicano semplicemente: si passi al prossimo argomento all'ordine del giorno. In altre parole Pdl e Lega, nell'impossibilità di condurre una posizione, dovrebbero accordarsi per mettere la sordina alle posizioni altrui. Motiverebbero questo no con un argomento gradito al Colle: basta e avanza, per definire l'atteggiamento italiano, il testo già approvato dal Parlamento tre settimane fa, quando si autorizzò la missione militare in ossequio alle direttive Onu. D'Alema intuisce dove si va a parare e alza il tiro: «La Lega abbaia, ma è un partito addomesticato, basta che Berlusconi schiocchi la frusta e quella vota». Cesa (Udc) sfodera la stessa metafora canina: «La Lega abbaia ma poi torna sempre a cuccia». Tutto sommato, comunque, pure al Pd potrebbe convenire che non si voti, perché altrimenti Bersani dovrebbe confrontarsi con la mozione dipietrista «contro l'inasprimento della guerra in Libia», un chiaro no all'opzione militare. I Democratici rischierebbero la parte dei guerrafondai, e questo non va bene. Costata Quagliariello (Pdl): «Noi abbiamo dei problemi, però a sinistra non sono in grado di approfittarne».

Tutti in piazza

Ma davanti a San Pietro, domattina, per la beatificazione di Wojtyła. Berlusconi ha promesso al cardinal Bertone che ci porterà l'intero governo (tranne i ministri della Lega, i quali rimangono al Nord). Per omaggio al grande pontefice che, ricorda il premier, «diede una delle prime decisive spallate al comunismo». Ma pure perché tra due settimane si vota a Milano, Berlusconi è capolista, elettoralmente gli giova un'immersione di santità. Ricorda in un'intervista al Tg2: «Mamma Rosa chiese a Giovanni Paolo II di proteggermi».

